

Venezia, 9 aprile 2023

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

BUONA PASQUA

Presidi a difesa della democrazia. Dopo la preside di Firenze adesso è il momento di una preside di Venezia, e degli insegnanti, dei genitori e degli studenti del liceo Marco Polo a dare una lezione di democrazia, difendendo i diritti civili. «È un'altra visione della scuola e della società quella che dimostrano, invece, di avere i **docenti** del "Marco Polo", replicando alle accuse. "Noi non abbiamo **paura nel futuro**", scrivono in un **documento** che denuncia il "tentativo di **condizionamento** che viene dalla **politica** e da molte altre organizzazioni esterne alla scuola" a causa del regolamento "Carriera Alias". Replicano: "E' stata una **scelta condivisa** da tutte le componenti: **alunni**, docenti, **genitori**. Una scelta compiuta **all'unanimità**, perché il 'Marco Polo-Liceo Artistico' sta lì dove la politica non sta più».

[Venezia, due delegati di Fratelli d'Italia contro il liceo che tutela l'identità di genere con la carriera alias: "Interrompere il progetto" - Il Fatto Quotidiano](#)

E i sindaci ribelli. «Registrano i figli di coppie omogenitoriali nonostante Meloni e Salvini. Da Venezia a Milano, passando per Padova e Treviso: un'ondata di disobbedienza civile contro il governo. Brugnaro non registra ma invoca una legge: "Ci vuole rispetto per tutti"».

[Sindaci ribelli. Registrano i figli di coppie omogenitoriali nonostante Meloni e Salvini - HuffPost Italia \(huffingtonpost.it\)](#)

la Nuova

Dir. Resp. Fabrizio Brancati
Tiratura: 6.691 Diffusione: 9.296 Lettori: 77.000

Ieri il primo dei due cortei organizzati dal collettivo cittadino "Insieme"
Prossimo appuntamento il 16 aprile per i 50 anni della legge speciale

Barche a remi e a motore insieme
contro la piaga del moto ondoso
«Troppi scafi non sono adatti
alla delicatezza della laguna»

60.000 natanti ed era il 2017 quando le ns. osservazioni sul moto ondoso da medio, piccolo cabotaggio fatte al Piano della Morfologia della Laguna di Venezia redatto dal Corila per conto del Consorzio Venezia Nuova, venivano pubblicate nel sito del Ministero MIT e servivano così a metterci una pietra sopra celebrando il funerale. Ma nelle previsioni si leggeva che le stime al 2030 sarebbero state di oltre 83.000 natanti, sì quelli che rischiano di uccidere le campionesse del remo, e bene esclusi anche i natanti della domenica, che magari rischiano sempre di uccidere qualche pescatore amatore che tenta di catturare qualche branzino o qualche orata nel giorno di festa. Se chiediamo al medico come si interviene in una piaga che non si vuole però cucire con qualche punto di sutura, da cicatrice si passa in cancrena ..e noi lo avevamo detto! e previsto e chiesto a gran voce! a cominciare subito dal GPS!

[DOMENICALE anno 2° numero 7 | veneziacambia](#)

Scrissero dei migranti. «*Hannah Arendt, Noi rifugiati, New York, 1943*»

A tutti gli 'ebrei' del passato, del presente e del futuro, "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"

«In primo luogo, non desideriamo essere chiamati 'profughi'. Tra noi ci chiamiamo "nuovi arrivati" o "immigrati". (...)

Solitamente il termine 'profugo' designava una persona costretta a cercare asilo per aver agito in un certo modo o per aver sostenuto una certa opinione politica. È vero, noi abbiamo dovuto cercare asilo; tuttavia, non abbiamo fatto nulla e la maggior parte di noi non si è mai sognata di avere un'opinione politica radicale. Con noi, il significato del termine 'profugo' è cambiato. Ora 'profughi' sono quelli di noi che hanno avuto la grande sfortuna di arrivare in un paese nuovo senza mezzi, e che per questo hanno bisogno dell'aiuto dei Refugee Committees.

Prima che la guerra scoppiasse eravamo ancora più sensibili al fatto di essere chiamati 'profughi'. Facevamo del nostro meglio per dimostrare agli altri che eravamo solo comuni immigrati. Abbiamo dichiarato di essere partiti di nostra spontanea volontà per paesi scelti da noi e abbiamo negato che la nostra situazione avesse qualcosa a che fare con i cosiddetti 'problemi ebraici'. Eravamo 'immigrati' o 'nuovi arrivati' perché, un bel giorno, avevamo lasciato i nostri paesi, nei quali non era più opportuno rimanere, o per ragioni puramente economiche. Volevamo ricostruire le nostre vite, e questo era tutto. Per ricostruirsi la vita è necessario essere forti e ottimisti. Per questo noi siamo molto ottimisti.

Il nostro ottimismo, in effetti, è ammirevole, anche se siamo noi ad affermarlo. La storia della nostra lotta è stata alla fine conosciuta. Abbiamo perso la casa, che rappresenta l'intimità della vita quotidiana. Abbiamo perso il lavoro, che rappresenta la fiducia di essere di qualche utilità in questo mondo. Abbiamo perso la nostra lingua, che rappresenta la spontaneità delle reazioni, la semplicità dei gesti, l'espressione sincera e naturale dei sentimenti. Abbiamo lasciato i nostri parenti nei ghetti polacchi e i nostri migliori amici sono stati uccisi nei campi di concentramento, e questo significa che le nostre vite sono state spezzate. (...)

Persino tra noi non parliamo di questo passato. Abbiamo invece trovato un nostro modo di padroneggiare un futuro incerto. Poiché tutti fanno progetti, hanno desideri e nutrono speranze, così facciamo anche noi. (...)

Se è vero che gli uomini imparano raramente dalla storia, è altrettanto vero che possono imparare dalle esperienze personali che, come nel nostro caso, si ripetono infinite volte. Ma prima di gettare la prima pietra contro di noi, ricordate che essere ebrei non dà alcuno status giuridico in questo mondo. Se cominciassimo a dire la verità, e cioè che non siamo altro che ebrei, ciò significherebbe esporci al destino degli esseri umani i quali, non essendo

protetti da alcuna specifica legge o convenzione politica, non sono altro che esseri umani. Mi è difficile immaginare un atteggiamento più pericoloso, perché realmente viviamo in un mondo in cui gli esseri umani in quanto tali hanno cessato di vivere per tanto tempo; perché la società ha scoperto che la discriminazione è la grande arma sociale con cui uccidere gli uomini senza spargere sangue; perché i passaporti o i certificati di nascita, e qualche volta persino le ricevute dell'imposta sul reddito, non sono più documenti ufficiali, ma questioni di differenziazione sociale.

È vero che la maggior parte di noi si basa interamente sui criteri di vita abituali; perdiamo fiducia in noi stessi se la società non ci approva; noi siamo — e siamo sempre stati — pronti a pagare qualsiasi prezzo per essere accettati dalla società. Tuttavia, è altrettanto vero che i pochissimi tra noi che hanno cercato di tirare avanti senza tutti questi trucchi e queste farse hanno pagato un prezzo sproporzionato rispetto ai loro sforzi: hanno messo in pericolo le poche opportunità che un mondo sconvolto offre anche ai proscritti».

Buona domenica e buona Pasqua
Venezia Cambia